

L'ultima frase del v. 35 è difficile.¹ τὸ γεννώμενον² è il figlio che cresce nel grembo della madre, e non il neonato, perché il participio è al presente, diversamente da Mt. 1,20 dove si trova γεννηθέν al perfetto, «il bambino nato». ἅγιον, «santo», è sostantivo e costituisce con γεννώμενον il soggetto, oppure è aggettivo e attributo accanto a υἱὸς θεοῦ? Perché ἅγιον κληθήσεται, «sarà chiamato santo», ha una risonanza veterotestamentaria (Is. 4,3) ed è in accordo con πνεῦμα ἅγιον ἐπελεύσεται ἐπὶ σέ, «lo Spirito santo verrà su di te». Propendo dunque per l'aggettivo predicativo: questo bambino sarà chiamato santo, cioè messo a parte per Dio e da Dio.³ ἅγιος, «santo», «consacrato», è termine del linguaggio del culto, ma non indica necessariamente una funzione sacerdotale; viene detto anche del profeta, e qui del messia che viene. υἱὸς θεοῦ, «figlio di Dio», compare qui per la prima volta.⁴ Il vocabolo sembra un po' staccato dal resto della frase e potrebbe essere un'aggiunta maldestra di Luca, tanto più che il passaggio dal neutro al maschile disturba. Credo tuttavia che questo titolo abbia sempre fatto parte del testo perché «figlio di Dio» e «santo» corrispondono allo Spirito santo e alla potenza dell'Altissimo (cf. v. 32, «figlio dell'Altissimo»). Gesù sarà dunque chiamato non solo «santo», ma anche, in un senso diverso da quello d'Israele e degli antichi re, «figlio di Dio».

Il v. 35 interpreta in senso cristiano il messianismo davidico dei giudei. Il messia non sarà un monarca nazionalista, perché la discendenza di Davide è spiritualizzata: il figlio di Maria è generato da Dio stesso. Il v. 35 corrisponde meno alla struttura di Rom. 1,3-4 (figlio di Davide secondo la carne, figlio di Dio secondo lo Spirito) di quanto non sia l'interpretazione dei vv. 31-33:⁵ in quanto figlio di Davide, Gesù è figlio di Dio, allo stesso modo in cui la regalità di Davide riceve tutto il suo senso dalla regalità di Dio. Certo Gesù rimane il figlio di Maria, cioè un essere umano. La tematica di questo versetto non è quella delle due nature né quella dei due livelli cristologici, ma quella della vera natura del messia e del suo regno. Siamo in piena polemica contro il giudaismo, anche se la posizione cristiana è segnata dal giudaismo ellenistico.

36. «Ed ecco» si riferisce al segno, mentre la stessa espressione al v. 31 si riferiva alla promessa: Dio opera negli eventi, non è presente unicamente nei pensieri e nei sentimenti. L'accostamento tra le due tradizioni

¹ διὸ καί, che esprime una conseguenza, segue una logica cristologica stando a L. Legrand, *Annonce*, 243-248. ² Cf. A. Vicent, *Substantivación*.

³ Anziché supporre un ἔσται davanti a ἅγιον, preferisco mettere una virgola dopo κληθήσεται.

⁴ Su questo titolo cf. F. Hahn, *Hoheitstitel*, 280-333; M. Hengel, *Der Sohn Gottes. Die Entstehung der Christologie und die jüdisch-hellenistische Religionsgeschichte*, Tübingen ²1977. ⁵ Cf. L. Legrand, *Arrière-plan*, 177-183.